

quali iniziative ritenga possibili e opportune per favorire la partecipazione autentica dell'insieme delle Comunità Terapeutiche al suddetto bando e più in generale per consentire a tutte le strutture che operano nell'area del sociale di accedere ai finanziamenti assegnati dai vari Ministeri in condizioni di parità, senza sospetti di favoritismi di alcun tipo.

(2-00963) « Castagnetti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha denunciato un grave caso di inquinamento ambientale proveniente da una cava di stoccaggio di residui di lavorazione dell'Ilva di Taranto. In particolare è stato lanciato l'allarme sulla natura dell'inquinamento prodotto dalla polvere rossa che si solleva periodicamente da una cava nelle vicinanze dello stabilimento dell'Ilva e che interessa la popolazione di Statte, piccolo comune sito tra lo stabilimento e la cava di stoccaggio;

tale cava viene utilizzata in via provvisoria ormai da mesi per lo stoccaggio dei residui di lavorazione per la produzione dell'acciaio, tale « loppa granulata da altoforno », che occupa ormai uno spazio di migliaia e migliaia di metri cubi pari a una piccola catena montuosa: proprio in seguito alla movimentazione di tale sostanza che si produce in fase di stoccaggio, si sviluppa questa nuvola rossa di polveri che si depositano sui balconi e le vetture degli abitanti del paese;

la loppa, per dichiarazione degli stessi tecnici dell'Ilva, è un materiale che

ha la particolarità di stratificarsi con il passare delle ore, cioè si compatta, e non si volatilizza, non può quindi essere alzato dal vento come invece è successo e continua a succedere nei cieli del paese;

l'interrogativo riguarda la possibile presenza, tra il materiale stoccato, di altre sostanze, non meglio identificate, capace di produrre questa forma di inquinamento ambientale e conseguenze per la salute umana;

nella vicenda dello stoccaggio dei materiali, autorizzato in via provvisoria con la formula della « verifica successiva », si assiste per il momento al rimpallo delle competenze tra le amministrazioni coinvolte mentre è di assoluta evidenza la necessità di chiarire quanto prima l'origine e le componenti delle polveri —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se non ritenga necessario attivarsi tempestivamente attraverso le necessarie strutture per valutare ed accertare il danno prodotto dalla nube di polveri;

come intenda risolvere il problema relativo allo stoccaggio dei residui di lavorazione e la conseguente messa in sicurezza del sito coinvolto. (4-07926)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Venezia, nel 2001, la produzione di rifiuti speciali è stata di 1.891.679 tonnellate di cui 217.410 tonnellate di rifiuti pericolosi (dati presi dalla relazione dell'Assessore alla provincia di Venezia Ezio Da Villa alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 13 maggio 2003 presso la Prefettura di Venezia);

a Porto Marghera i principali impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti

speciali presenti sono tre: Enichem (CS28) Dow Poliuretani (PEABODY) e Ambiente s.p.a. (SG31);

la provincia di Venezia ha avviato nel 2000 la prima indagine epidemiologica che cerca di correlare le esposizioni di inceneritori e produzioni con eventuali malattie e morti;

secondo quanto dichiarato dal consulente del ministero dell'ambiente e tutela dell'ambiente, ingegner Paolo Rabitti, durante il processo in corso a Venezia a carico di alcuni dirigenti della società Ambiente s.p.a. del gruppo ENI, nell'inceneritore SG31 di Porto Marghera (Venezia) sarebbero state smaltite circa 46 tonnellate di rifiuti tossici contenenti Sostanze clorurate;

sempre secondo l'ingegner Rabitti questi smaltimenti sono stati autorizzati dal Presidente della Provincia, Luigino Busatto, con il decreto del 15 aprile 1996 e poi, con un altro decreto il 4 luglio 1996, che autorizzavano lo smaltimento miscelato di rifiuti previsti dalla legge con altri a base di sostanze clorurate e eliminavano la misurazione di due inquinanti come il fluoro e le ammine aromatiche;

con questi provvedimenti l'inceneritore SG31 di Porto Marghera viene di fatto immesso nel mercato dello smaltimento dei rifiuti tossici a livello nazionale e come denunciato dall'ingegner Rabitti vengono importati da altre province italiane rifiuti fuori norma;

in seguito a questi smaltimenti la quantità di diossina sprigionata nell'aria sarebbe stata tre volte superiore a quella che, normalmente, finisce in laguna in un anno;

il decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988 recita che compete alle regioni la tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico: « In particolare è di competenza delle Regioni: (...) e) la fissazione per zone particolarmente inquinate o per specifiche esigenze di tutela ambientale, nell'ambito dei piani di cui al punto a), di valori limite delle emissioni più

restrittivi dei valori minimi di emissione definiti nelle linee guida, nonché per talune categorie di impianti la determinazione di particolari condizioni di costruzione o di esercizio; (...) ». Dal decreto del Presidente della Repubblica si desume che la Regione Veneto avrebbe potuto, nell'area di Marghera, porre dei limiti più restrittivi alla emissioni a fronte del già pesante inquinamento dovuto alla presenza del Polo Petrolchimico per evitare un effetto cumulativo di inquinamento sulla popolazione ivi residente —:

quali iniziative intendano prendere di concerto perché sia portata a termine il più rapidamente possibile l'indagine epidemiologica per indagare e accertare che ricadute vi siano state, in seguito a queste emissioni incontrollate, sulla salute della popolazione e sull'ambiente;

se non ritengano che sia doveroso adottare iniziative normative che vietino l'importazione di rifiuti da altre province e regioni, proprio per evitare l'effetto cumulativo di inquinamento sulla popolazione residente nell'area veneziana;

se non ritengano indispensabile trasferire agli enti preposti al controllo le risorse necessarie per consentire l'organizzazione del controllo, attualmente in capo ad un numero insufficiente di persone, e poter adempiere pienamente a questo inderogabile compito. (4-07933)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata:

MILANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul cosiddetto decreto « salva - calcio » (decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27 si profila il rischio di due diverse procedure da parte